

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 APRILE 1881

mera, secondo prescrive l'articolo 21 del regolamento, deliberi se intenda sia iscritto all'ordine del giorno d'oggi lo svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Zeppa e Odescalchi. Questo significa che se la Camera delibererà di iscrivere all'ordine del giorno d'oggi queste interpellanze, si sospenderà la seduta per quel tempo che al Ministero occorrerà per recarsi nell'altro ramo del Parlamento e poi si riprenderà la seduta.

COMIN. Così sta bene.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Toscanelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi. (È approvata.)

Quindi faccio porre le urne per procedere alla votazione nominale perchè la Camera deliberi a scrutinio segreto se debbano, o no, essere iscritte all'ordine del giorno d'oggi queste interpellanze.

*Una voce.* Come bisogna votare?

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati che intenderanno che sia iscritto all'ordine del giorno d'oggi lo svolgimento di queste interpellanze, metteranno la pallina bianca nell'urna bianca e la pallina nera nell'urna nera, quelli che non vogliono si svolgano oggi metteranno la pallina bianca nell'urna nera e quella nera nell'urna bianca.

Si farà la chiama.

GUICCIOLI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione testè fatta.

Presenti e votanti . . . . .	352
Maggioranza di 3/4 prescritta dall'articolo 21 del regolamento . . . . .	264
Voti favorevoli . . . . .	284
Voti contrari . . . . .	68

Quindi la Camera delibera di iscrivere all'ordine del giorno di oggi lo svolgimento delle interpellanze Zeppa e Odescalchi.

Ora il Presidente del Consiglio, come ha dichiarato, essendosi dovuto allontanare per comunicazioni all'altro ramo del Parlamento, propongo che si sospenda la seduta per mezz'ora, salvo a riprenderla quando sarà ritornato.

(La seduta è sospesa sino alle 3 3/4).

PRESIDENTE. Si riprende la seduta.

(Parecchi deputati stanno nell'emiclo conversando.)

Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti e di far silenzio.

Secondo la deliberazione testè presa dalla Camera, si procederà ora allo svolgimento delle interpellanze dell'onorevole Zeppa e dell'onorevole Odescalchi.

DAMIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Damiani chiede di parlare per un richiamo sull'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare.

DAMIANI. Quando io presentai la risoluzione che è all'ordine del giorno dei nostri lavori, presentivo gravi pericoli che era possibile, secondo me, il rimuovere, qualora il Parlamento avesse dimostrato il suo fermo proposito di scongiurare le minacce che apparivano a danno degli interessi nazionali. Da quel giorno gli avvenimenti precipitarono, e i pericoli divennero fatti, di cui le conseguenze giuridiche, per quanto mi riguarda, non posso e non devo compromettere con un voto.

Ritiro la mia mozione.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Damiani ha dichiarato che intende di ritirare la mozione sua che era iscritta all'ordine del giorno al numero 2 e riguardante la politica estera del Governo; se non sorgono obiezioni la mozione dell'onorevole Damiani si intenderà ritirata.

(È ritirata.)

Or dunque darò lettura nuovamente della domanda di interpellanza dell'onorevole Zeppa:

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio dei ministri intorno alla soluzione della crisi annunciata alla Camera nella seduta dell'8 corrente mese. »

L'onorevole Zeppa ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ZEPPA. Signori, l'annuncio di gravi avvenimenti, che parvero compromettere ragguardevoli interessi della nostra patria nella Tunisia, commosse il paese e la Camera, ed alcuni nostri onorevoli colleghi si credettero nel dovere di domandare al Governo categoriche spiegazioni. Dalla discussione che seguì sorsero gravi dubbi sull'efficacia della politica estera a tutelare gli interessi e la dignità del paese.

L'onorevole Cairoli, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, non potendo rimanere sotto il peso di quei dubbi, credette di chiedere alla Camera un voto di fiducia che sanzionasse il suo operato e che lo rinfrancasse nell'ulteriore proseguimento della sua politica. La Camera, nella seduta del 7 del corrente mese, non acconsentì al desiderio dell'onorevole Cairoli, ed invece con un voto solenne biasimò la sua politica. L'onorevole Cairoli, seguendo le buone norme costituzionali, il giorno 8 si presentò alla Camera ed annunciò di aver rassegnato nelle mani di Sua Maestà le sue dimissioni e quelle dell'intero Gabinetto.

Signori, una consuetudine di oltre 20 anni induceva nei più la persuasione che la soluzione della